

# Fabbrica società

n° 9 2014

31 maggio

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## CAMBIARE PER CONTARE

di Antonello Di Mario

Il risultato del voto ci impone di cambiare l'Italia e l'Europa. Dietro il pronunciamento del premier Matteo Renzi c'è un Paese che, con toni più o meno univoci, condivide e chiede di passare ai fatti. Quindi, riforme prima dell'estate, a livello nazionale, e una diversa politica in ambito continentale. Si tratta di scelte e azioni da attuare insieme, soprattutto per quanto riguarda il settore industriale. Ce ne siamo accorti giovedì pomeriggio, quando Federica Guidi, ministro dello Sviluppo economico, al tavolo della siderurgia, riunito nel suo dicastero, ha sottolineato la volontà di tutte le parti presenti di arrivare al semestre europeo a guida italiana con una posizione unitaria sui temi della politica Ue nel settore specifico. La situazione non è facile. La stessa Guidi ha ricordato come negli ultimi anni la riduzione della quota del manifatturiero sia scesa del 14% rispetto al Pil europeo. Giorgio Squinzi è stato ancor più preciso. Il presidente di Confindustria ha sottolineato come negli ultimi due anni in Italia si siano persi nel manifatturiero 120.000 imprese e quasi 1,2 milioni di addetti collegati, mentre la disoccupazione viaggia verso il 13%, il reddito procapite è ai livelli del 1996, i consumi a quelli del 1998, gli investimenti al 1994 e la produzione industriale al 1986. Eppure, gli italiani col voto del 25 maggio hanno rifiutato l'euroscetticismo e concesso un'apertura di credito al governo più giovane della storia della Repubblica ed al Presidente del Consiglio che lo è altrettanto. Responsabilità e rischio di non farcela sono enormi. Scrive Mario Calabresi riferendosi al primo ministro: "Ha gli occhi degli italiani e questa volta anche degli europei addosso, abbandoni improvvisazioni, arroganze e proceda spedito con senso della misura e coraggio di innovare". I consigli su cosa fare dentro e fuori l'Italia giungono da più parti. "Certezza del diritto - scrive Alberto Quadrio Curzio - le semplificazioni, una fiscalità stabile e alleggerita, il recupero dell'evasione, l'efficientamento della spesa pubblica, la riforma del titolo quinto della Costituzione, la stabilità dei governi nelle legislature". Suggerisce Romano Prodi: "Si parta da un progetto energetico continentale che leghi fra di loro gasdotti, oleodotti e linee elettriche. Si proceda al completamento di un sistema di trasporti integrato. Si costruisca un piano di ricerca capace di riportare l'Europa alla guida dei cambiamenti futuri del mondo. E si proceda a costruire gli strumenti collettivi necessari, a partire dalla progressiva mutualizzazione dei debiti attraverso gli Eurobond". L'orientamento di voto degli italiani ha inaspettatamente dimostrato l'interesse nazionale italiano e l'interesse comune europeo. Se l'Italia riesce a fare le riforme può guidare il nuovo processo d'integrazione del continente e puntare a rafforzare il legame indissolubile che unisce l'Europa agli Stati Uniti. "Non c'è altro modo per poter contare nel mondo" chiosa Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica e saggio europeista. Ma ci si arriva se riusciamo a cambiare prima di tutto qui da noi, necessariamente insieme. Solo così si può andare lontano, per contare in Europa ed al di là dell'Atlantico.



Ilva, laminazione a caldo  
(archivio fotografico Ilva)

## Un congegno delicatissimo

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

|   |   |
|---|---|
|                                       | Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana" <br><b>pag. 3</b><br><b>La vittoria della intesa Electrolux</b> |
| <b>pag. 5</b><br><b>I sindacalisti della Lucchini da Papa Francesco</b><br><b>pag. 6</b><br><b>L'occhio su Techno Sky</b> | <b>pag. 7</b><br><b>Irisbus riapre Metalmeccanico in difficoltà</b>   |

# Un congegno delicatissimo

di Rocco Palombella



**E'** come un congegno ad incastro. Lo abbiamo smontato e rimontato più volte, ma quello è! Si dice che si vuole la ripresa in Italia. Vuol dire che per agganciarla occorre rilanciare l'economia. Ma per farlo è necessario puntare sull'industria. E questo comparto si regge soprattutto sul settore manifatturiero.

**L**a parte essenziale per realizzare manufatti in Italia è composta dall'apporto siderurgico. Al momento la produzione di acciaio di alta qualità si produce negli impianti di Servola a Trieste (una produzione di nicchia) e in quelli di Taranto (tra le più importanti produzioni in Europa).

**Q**uindi, non stiamo raccontando una filastrocca, ma la pura verità: per risollevarne l'economia del Paese occorre puntare sul rilancio della siderurgia ed, in particolare, partire dalla tutela del sito siderurgico dell'Ilva di Taranto. In questo senso è meglio evitare di demonizzare la figura della famiglia Riva, tuttora maggioritaria nel controllo del capitale sociale del Gruppo commissariato dal governo nella figura di Enrico Bondi. Anzi, bisogna sperare che la famiglia resti nel capitale e che sia supportata da altri gruppi interessati all'espansione del settore siderurgico in Italia.

**A**l momento in cui scriviamo il gruppo Riva è disponibile a proseguire il confronto sul piano industriale ed ambientale dell'Ilva di Taranto. Ciò significa attenzione degli eredi di Emilio Riva verso il pia-

no predisposto dallo stesso commissario straordinario dell'Ilva, insieme all'agenzia Mc Kinsey, che prevede interventi per 4 miliardi di euro volti al risanamento ambientale e alla riconversione industriale del polo tarantino.

**S**i tratta di un segnale importante che anche il governo ha colto in vista della predisposizione del decreto ad hoc per l'Ilva strutturato principalmente sugli investimenti per l'at-



Tubificio Ilva (archivio fotografico Ilva)

tuazione dell'Autorizzazione integrata ambientale, sugli interventi per la sicurezza del lavoro, sugli investimenti tecnologici per la produzione e la competitività, sull'andamento economico.

**I**l contenuto del piano industriale dell'Ilva sono ormai di dominio pubblico. La programmazione è strutturata in due fasi temporali: dal 2014 al 2016, anni che riguardano la gestione commissariale, e dal 2017 al 2020, periodo in cui l'azienda tornerà a

essere guidata dagli azionisti. Nel primo triennio sono previste azioni di risanamento dell'azienda, soprattutto ambientale, riduzione dei costi e rafforzamento organizzativo.

Nella seconda parte del piano si prefigurano una serie di interventi per fare dell'Ilva, una volta che gli impianti sono stati bonificati, una azienda tra le più competitive del settore. Partendo già dal 2013 e finendo al 2020, il piano

prevede un impegno finanziario complessivo di 4,185 miliardi di euro, di cui 1,8 per gli interventi prescritti dall'Autorizzazione integrata ambientale, 625 milioni per il piano salute e sicurezza, 1,7 miliardi per gli investimenti tecnici.

Nel piano si prospetta un aumento di capitale di 1,8 miliardi da farsi in quest'anno. E' proprio su questo punto che

non può mancare la partecipazione della famiglia Riva. La legge prevede che, rispetto all'aumento di capitale, si esprimano prima gli azionisti, poi, a fronte di un loro rifiuto, si ricorra agli azionisti terzi e infine all'utilizzo, chiedendo lo svincolo alla Magistratura, dei soldi sequestrati ai Riva anche per reati diversi da quelli ambientali. Per realizzare l'aumento di capitale ci vogliono almeno cinque mesi, mentre il gruppo siderurgico ha bisogno di

soldi fin da subito, almeno di 800 milioni di euro, secondo le ultime stime. Questa è la risposta a breve termine che attende l'Ilva di Taranto, al punto che anche la certificazione del credito e la canalizzazione dei pagamenti non sono più sufficienti a garantire il presente.

**Q**uindi, quando il sindacato afferma che è necessaria la riaffermazione del ruolo primario della produzione siderurgica in Italia, sottolinea implicitamente che bisogna risolvere per prima cosa i problemi che tuttora frenano la produzione siderurgica dell'Ilva.

**N**on ci possono essere mezze misure. Si deve partire da qui. Insomma, i sindacati metalmeccanici hanno presentato una piattaforma specifica rivolta a governo ed imprese la scorsa settimana a Roma. Attraverso "Una strategia comune europea per il rilancio della siderurgia sostenibile e competitiva", è stata richiesta l'istituzione di un tavolo al governo con gli attori che agiscono sulla scena della siderurgia nazionale che, con scadenze serrate e inderogabili, lavorino per identificare e raccogliere i tratti comuni sottesi alle numerosissime vertenze aperte nel settore dell'acciaio italiano.

**B**asta un dato per capire le difficoltà che corrono gli addetti del settore: nel 2013 si attestavano a 80mila, una cifra che potrebbe uscire forte mente dimensionata se

*continua a pagina 3*

## Un congegno delicatissimo

Ue e multinazionali concorrenti faranno pagare all'Italia il prezzo della sovraccapacità produttiva d'acciaio definita in Europa. Cosa fare? Bisogna adeguare ai livelli europei il costo dell'energia per le industrie, diminuire l'imposizione sulle imprese, determinare una sistematica politica industriale che

poggi sulla produzione siderurgica nazionale.

**L**o abbiamo detto al ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi l'altro ieri: su queste richieste deve poggiare il rilancio del sistema industriale nel corso del semestre di turno di presidenza italiana della Ue. Si parta dall'Ilva, ma si passi su-

bito dopo a Lucchini, ad Alcoa e alle tante altre realtà che vivono la crisi.

**N**on è accettabile che realtà rappresentative come Federacciai si possano tirare fuori dal gioco, autoassolvendosi e puntando il dito contro gli altri. Lo scrivevamo prima: industria e siderurgia sono congegni delicatissimi nel

sistema Paese.

**S**e vogliamo davvero che l'Italia superi la crisi ed agganci la ripresa, sindacati, imprese e governo devono agire in equilibrio e sinergia tra loro. Questo si chiama futuro, un congegno che non deve incepparsi.

Rocco Palombella



Rocco Palombella parla ai lavoratori dell'Electrolux (foto di Roberto Zaami)

## La vittoria dell'intesa Electrolux

di Gianluca Ficco

Con Electrolux prima, con le istituzioni locali ed il governo dopo, abbiamo firmato una buona intesa. La vertenza in questione era destinata sin dall'inizio ad assumere un forte valore simbolico. E' stato subito chiaro che la multinazionale svedese avrebbe fatto da apripista e, qualora le sue richieste iniziali fossero state accettate, avrebbe innescato quella spirale di svalutazione salariale che è già stata sperimentata rovinosamente in Grecia, Spagna e Portogallo dai fautori dell'austerità. La pretesa datoriale di ridimensionare occupazione, salari ed orari di lavoro, pur di inseguire i costi polacchi, ha diviso i media, gli imprenditori, la politica e perfino i sindacati più di quanto forse non sia apparso realmente. Ma dirompenti e al di sopra di ogni aspettativa sono state anche le reazioni dei lavoratori e la solidarietà manifestata dalla pubblica opinione, che alla fine hanno reso possibile un accordo che preserva sia l'occupazione che il salario e si avvale del contributo decisivo delle istituzioni.

La trattativa inizia il 28 ottobre 2013, con la minaccia di Electrolux di abbandonare l'Italia, ma esplose il 27 gennaio 2014, quando la multinazionale presenta un piano senza precedenti, in cui, da una parte, si chiede il taglio degli stipendi e sacrifici di ogni tipo e, dall'altra, si prospetta l'aumento degli esuberanti in tutta Italia, nonché la possibile chiusura della fabbrica di Porcia. In particolare, il piano aziendale del 27 gennaio chiede di abbassare il costo del lavoro del 12% fin da

subito subito e di un altro 3% nei successivi 3 anni, principalmente attraverso l'eliminazione dei premi aziendali, il congelamento degli scatti di anzianità e l'assorbimento dei futuri aumenti del Contratto nazionale. Inoltre, la parte datoriale chiede di tagliare le pause, aumentare il numero dei "pezzi/ora prodotti", di ridurre le ore di assemblea ed i permessi sindacali. Infine, la multinazionale prospetta la possibilità di una riduzione strutturale e generalizzata delle ore lavorate e retribuite del 25%. Tuttavia, anche qualora tutte queste richieste fossero accettate, gli esuberanti sarebbero aumentati: a Solaro nel numero di 182, a Forlì 160, a Susegana 331, negli uffici centrali 150 e, addirittura, si sarebbe verificata la chiusura di Porcia che da lavoro a 1.100 dipendenti. A supportare le richieste di Electrolux c'è stato, peraltro, un documento della Confindustria di Pordenone, che è stato inizialmente non solo ben accolto da media ed opinionisti, ma perfino condiviso da personalità politiche di primo piano appartenenti a partiti sia di destra che di sinistra. Da quel momento è iniziato uno scontro "senza quartiere", innanzitutto nelle fabbriche, ma anche nelle sedi istituzionali e attraverso i "media".

continua a pagina 4



Gianluca Ficco

(foto di Lucia Pinto)

## La vittoria dell'intesa Electrolux

Ma contemporaneamente si è ottenuto presso il ministero dello Sviluppo economico un tavolo di settore, per sottoporre al Governo una serie di proposte a sostegno dell'intero comparto elaborate da Fim, Fiom e Uilm già dal mese di luglio. Tra le azioni consigliate al governo, il ripristino della decontribuzione in favore delle imprese che ricorrono ai contratti di solidarietà, una proposta che alla fine si rivelerà decisiva in quanto permetterà di abbassare il costo del lavoro senza intaccare i salari. Benché inizialmente il Governo Letta abbia respinto le proposte sindacali, ivi compresa quella sulla decontribuzione, a febbraio la vertenza ha comunque registrato una svolta positiva. Electrolux, sollecitata dalle durissime mobilitazioni in fabbrica, prima con una lettera e poi in un incontro formale, ha iniziato a cambiare posizione: appoggiando nelle sedi istituzionali le proposte alternative avanzate dal sindacato; assicurando di voler utilizzare appieno gli ammortizzatori sociali; rinunciando di fatto alla riduzione strutturale del 25% delle ore lavorate e retribuite; presentando un piano industriale anche per il sito di Porcia, in cui era prevista una riduzione dei volumi ma non più la chiusura; dichiarando in linea di principio di voler rinunciare agli annunciati tagli di stipendio.

Il passaggio decisivo è avvenuto il 7 aprile al Ministero dello Sviluppo economico, quando il governo Renzi ha assicurato il ripristino della decontribuzione in favore delle imprese che ricorrono ai contratti di solidarietà: le Regioni disponibili a dare il loro apporto ed Electrolux impegnata ad evitare sia i licenziamenti che i tagli salariali. Ma sul tavolo restavano, come un macigno che ostruiva la risoluzione della vertenza, ancora la dichiarazione di 1.200 esuberanti nel 2018 e le richieste molto pesanti relative all'organizzazione del lavoro. Era il motivo che induceva le parti trattanti a continuare il confronto, per poi ritrovarsi in sede istituzionale nel mese di maggio.

Il mese d'aprile si è caratterizzato per trattative convulse col risultato di eliminare ogni dichiarazione di esuberanti nel 2018; di determinare un piano sociale di gestione delle eccedenze e di ridimensionare le residue pretese aziendali su ritmi di lavoro, pause e diritti sindacali. Proprio quando la trattativa sembrava prossima ad una soluzione, è giunta, inaspettata, la singolare offerta della Fiom di ridurre due voci salariali,



Il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi, il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio e il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, illustrano l'accordo Electrolux durante la conferenza stampa (galleria fotografica del MiSE); in basso presidio dei lavoratori Electrolux davanti al Ministero dello Sviluppo Economico (foto di Roberto Zaami)



pur di evitare qualsiasi intervento sulle pause.

Solo lunedì 12 maggio, anche grazie all'intervento risolutore dei segretari generali delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici ed alla mediazione del Ministro competente Francesca Guidi, si sono individuati i contenuti dell'intesa, che sarà poi siglata il 15 maggio alla Presidenza del Consiglio ed approvata nel referendum di fabbrica con l'80,3% di sì. I lavoratori hanno apprezzato un accordo strutturato su importanti punti strutturali: nessun licenziamento e nessun taglio di salario; riduzione solo della pausa aggiuntiva di Porcia, che è passata da 10 a 5 minuti in più rispetto a quelle degli altri tre stabilimenti; negli stabilimenti di Solaro, Susegana e Forlì si deciso di aumentare il numero di pezzi/ora prodotti, purché non ne derivi un peggioramento degli indici Ocr di sicurezza sul lavoro

(ma qui le pause non verranno toccate, ndr); gestione delle eccedenze mediante i contratti di solidarietà, che naturalmente beneficeranno della decontribuzione, con la mobilità incentivata o finalizzata alla pensione, nonché con un progetto di riassorbimento di 150 eccedenze a Porcia attraverso iniziative interne o esterne al Gruppo; maggior flessibilità accordata nella definizione del calendario ferie; riduzione nella misura del 60% del monte ore sindacale, particolarmente copioso perché precedentemente concordato in base ad un numero molto superiore di addetti (il monte ore in questione, resterà comunque ben al di sopra dei minimi di legge, mentre le ore di assemblea sono state confermate, ndr).

L'esito positivo della vertenza Electrolux è stato una buona notizia non solo per i 5.000 addetti della divisione elettrodomestici, bensì per tutto il mondo del lavoro: preservando sia l'occupazione che il salario, i dipendenti del Gruppo elettrodomestico hanno dimostrato che, nonostante la crisi, i lavoratori italiani sono ancora pronti a battersi. Questo dato, unito al fatto che opinione pubblica ed istituzioni si sono vicine al sindacato, dimostra come sia possibile vincere battaglie a favore del lavoro che inizialmente appaiono compromesse. Confidiamo che l'apporto decisivo stavolta offerto Governo e Regioni possa rappresentare il primo segno di un cambiamento più generale, vale a dire della maturata consapevolezza anche nella politica dell'importanza dell'industria per rilanciare l'economia.



Il saluto di Ilaria Landi e Lorenzo Fusco, della Uilm di Livorno e Piombino, a Papa Francesco (servizio fotografico O.R. Città del Vaticano)

I sindacalisti della Lucchini al cospetto del pontefice: una grande emozione quella che ha accompagnato la visita al Santo Padre di mercoledì scorso. Una delegazione ristretta, composta dalle Segreterie di Fim Fiom e Uilm, insieme ai coordinatori RSU di fabbrica, al Sindaco di Piombino ed al Presidente della Regione Toscana – ha portato omaggio al Papa Francesco per ringraziarlo del suo interessamento sulla vertenza Lucchini. Una visita che è stata possibile grazie anche all'intercessione del Vescovo di Massa Marittima Carlo Ciattini.

Chi scrive era lì. Ci siamo fatti portavoce di una gratitudine che arrivava dal cuore di molti lavoratori e dell'intera cittadinanza che ha sentito in modo forte la vicinanza del Pontefice. E' successo quando lo scorso 23 aprile, ha risposto ad un videomessaggio di alcuni lavoratori che gli chiedevano aiuto e sostegno per la vicenda Lucchini. Nella sua udienza pubblica Papa Francesco aveva espresso parole di conforto verso tutti coloro che stanno attraversando un

momento così difficile, e verso tutte le loro famiglie esortando coloro che "hanno il potere e la responsabilità" a non rimanere "con le braccia incrociate". Parole che hanno fatto il giro del mondo, accendendo i riflettori su questa vicenda che, nonostante la sua portata e rilevanza per il Paese, è stata snobbata dai media nazionali.

Pochi giorni dopo questo appello, è stato firmato l'Accordo di Programma tra Regione, Istituzioni e Governo che prevede stanziamenti importanti per la riqualificazione infrastrutturale, le bonifiche e l'innovazione tecnologica ed ecosostenibile per l'industria siderur-

## I sindacalisti della Lucchini da Papa Francesco



L'arrivo di Papa Francesco all'udienza per la vertenza Lucchini (foto di Ilaria Landi)

di Ilaria Landi

gica: un primo passo importante. Innegabile, quindi, il supporto che le parole di Papa Francesco hanno dato alle mobilitazioni e alle lotte che i lavoratori hanno intrapreso con il sindacato per difendere il lavoro a Piombino.

Dopo l'udienza papale, al momento dei saluti, i tre coordinatori Rsu – a nome di tutti i lavoratori - hanno consegnato al Papa una targa con una sezione di rotaia, di quelle prodotte per l'Argentina. Un simbolo della storia di Piombino che si lega alla terra di origine del Pontefice. In poche battute i tre sindacalisti gli hanno anche spiegato come loro rappresentassero la sintesi del

ciclo dell'acciaio di Piombino; infatti, ogni delegato sindacale aveva svolto un compito preciso: quello che prepara i materiali, l'altro che li fonde e il terzo che li lavora per fare la rotaia. A quel punto, con l'ironia e l'intelligenza di chi inquadra perfettamente il problema, Papa Francesco ha risposto "Sì, ma chi le vende..?". Al di là dell'aneddoto, al Santo Padre abbiamo rappresentato anche le speranze di migliaia di persone in un territorio che, nonostante la dura ferita inferta, non si rassegnano e vogliono lottare per un futuro dove le parole Lavoro e Dignità, si impongano sulle tante incertezze e preoccupazioni di questi ultimi anni.

Capita, talvolta, che ci troviamo a vivere emozioni così intense che talvolta difficilmente possano essere racchiuse nel perimetro delle parole trasmissibili a chi le legge. Qualsiasi aggettivo che possiamo utilizzare pare non bastare. Ecco, questo è quello che ho percepito quando Papa Francesco mi ha salutato

stringendomi la mano: un uomo dalla personalità, dal carisma, dalla capacità comunicativa straordinarie, eppure caratterizzato da quella semplicità che distingue "i grandi". Credo che siano questi i motivi per cui questo Papa riesce ad arrivare a qualunque persona, indipendentemente dalla fede e dal credo religioso che ha. Con il cuore che mi batteva forte nel petto, mi sono trovata di fronte ad un uomo mite, dal sorriso paterno, che con ferma decisione, negli occhi mi ha detto: "Non perdetevi la speranza, mai".

E' vero: "L'emozione non ha voce".

# L'occhio su Techno Sky



(photogallery Enav)

di **Guglielmo Gambardella**

Quale ruolo avrà Techno Sky nel panorama del sistema aeroportuale italiano?

E' questa la domanda che si pongono i lavoratori alla vigilia dell'ennesima riorganizzazione della Società conseguente ad uno scenario internazionale, soprattutto riguardante il traffico aereo, di estrema competizione e a volte anche sleale. Gli elementi da prendere in considerazione sono diversi: l'adeguamento al sistema di tariffazione comune per i servizi di navigazione dell'Unione Europea; un contesto nazionale in cui si stanno determinando scelte strategiche come la trattativa tra Alitalia e Etihad; il Piano Nazionale aeroporti e la privatizzazione Enav (deliberata con DPCM lo scorso 16 maggio). Si tratta di fatti che ridisegneranno l'intera industria del trasporto aereo italiano.

Il 29 gennaio 2014, infatti, la direzione aziendale di Techno Sky ha annunciato una riorganizzazione ed un piano di efficientamento dei servizi che interesserà 15 siti aeroportuali; l'occupazione complessiva sarà garantita attraverso un piano di trasferimenti dei lavoratori, dei siti interessati da una riduzione delle attività, verso quelli con incremento dei carichi di lavoro.

Techno Sky è una società in house di ENAV SpA a cui è stata demandata la gestione ed il controllo del traffico aereo civile in Italia; dal primo gennaio 2007 svolge per la sua controllante le attività di conduzione e manutenzione degli impianti e dei sistemi per il controllo del traffico aereo, garantendo la gestione tecnica ed opera-

tiva dei quattro Centri di Controllo d'Area, dei quarantanove aeroporti, dei sistemi radar, dei centri di telecomunicazioni, dei sistemi meteo, dei sistemi di aiuto alla navigazione aerea e dei sistemi software.

La chiusura del bilancio, per l'anno 2013, ha visto un risultato di EBITDA a 6,8 milioni di euro, l'utile a 556mila euro ed un valore della produzione pari a 89 milioni di euro; in Techno Sky lavorano circa 800 tecnici. La riduzione dei ricavi (- 3,3 %) prodotti da attività per conto di ENAV ha consentito, alla controllante, di ridurre la voce di costo relativa alla manutenzione; questo risultato ha contribuito, insieme ad altre voci, alla riduzione delle tariffe di aeroporto applicate alle compagnie aeree.

La stessa ENAV dovrà operare una razionalizzazione sul proprio personale con un processo mirato ad abbattere i costi per gli aeroporti a basso traffico per rientrare negli standard europei sulle "performance".

Come Uilm auspichiamo che la privatizzazione, come ha dichiarato in una recente intervista l'amministratore unico di ENAV, Massimo Garbini, possa essere realmente "una grande occasione per dare impulso ancora più forte alle nostre attività sui mercati esteri".

Ma fino a quando lo scenario futuro non sarà più nitido, la nostra organizzazione sarà vigile sugli sviluppi della riorganizzazione e del posizionamento di Techno Sky nel mercato di riferimento per la salvaguardia dei livelli occupazionali e professionali.



Massimo Garbini, Amministratore unico Enav  
(foto internet)

## IRISBUS: RIAPRE A GENNAIO



Entro il nuovo anno riaprirà la ex Irisbus di Valle Ufita, chiusa dal Gruppo Fiat a fine 2011. Lo stabilimento è al centro, con la bolognese Breda Menarini Bus (Gruppo Finmeccanica), del progetto di un nuovo polo industriale degli autobus presentato alle istituzioni e ai sindacati dagli investitori cinesi di King Long, in un incontro al Ministero dello Sviluppo economico a cui hanno

partecipato anche rappresentanti del gruppo Fiat e di Finmeccanica. La newco che assorbirà le attività e tutti lavoratori dei due produttori nazionali di pullman, in totale 500 persone, si chiama lia-Industria Italiana autobus e sarà controllata all'80-85% dalla filiale nazionale del primo produttore di autobus al mondo, la King Long. Finmeccanica manterrà invece una quota di mi-

noranza ancora da definire tra il 15-20%. La società vedrà la luce entro fine maggio, quando si avvierà la prima fase del progetto che prevede l'incorporamento di Breda Menarini.

A settembre inizierà invece acquisizione del l'impianto avellinese. La fabbrica emiliana, spiega il viceministro Claudio De Vincenti, si dedicherà alla produzione di mezzi a motore posteriore e autobus di media dimensione e avrà modelli specifici a marchio Breda Menarini Bus. La ex Irisbus, invece, farà pullman a trazione anteriore, piccoli autobus e

servizi di manutenzione e ristrutturazione. "Il Governo - afferma il ministro Federica Guidi - ha supportato con convinzione questo progetto che ha l'ambizione di difendere l'italianità di alcuni marchi storici e quella di garantire la tenuta, e in prospettiva il rilancio, dell'occupazione". Mentre l'amministratore delegato di King Long Italia, Stefano Del Rosso, ha assicurato di voler "fare presto" perché "vediamo che escono i bandi di gara e li vincono aziende che proprio non ci stanno simpatiche". I sindacati hanno manifestato una prudente soddisfazione per il progetto. Sgambati, segretario generale della Uilm campania, per esempio, ha chiesto di conoscere i dettagli sul piano industriale, gli inve-

stimenti e le garanzie occupazionali. "Si riaccende una speranza per un settore industriale che sembrava destinato a spegnersi", commenta il sindacalista della Uilm nazionale, Gianluca Fico. Mentre il segretario nazionale della Fiom Cgil Rosario Rappa sospende il giudizio ma esprime apprezzamento per "il ruolo positivo svolto finora dal Governo, anche con la presenza del ministro Guidi al tavolo" e per la Fim Cisl Ferdinando Uliano conclude: "per noi al primo posto ci sono i lavoratori, quindi nei prossimi incontri sarà indispensabile un approfondimento che possa essere poi tradotto in accordi per far assumere a tutti i soggetti interessati".

## METALMECCANICO IN DIFFICOLTÀ

Il settore metalmeccanico conferma timidi segnali di ripresa nel primo trimestre dell'anno ma la situazione rimane drammatica a causa della domanda interna debole e della perdita di competitività. E' in estrema sintesi il quadro che emerge dall'indagine congiunturale realizzata da Federmeccanica. Il primo trimestre dell'anno mostra "un trend moderatamente positivo sia dal punto di vista dei volumi produttivi, cresciuti dello 0,9% rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno, sia delle esportazioni, che registrano un andamento del +1,9%, con picchi nell'area comunitaria (+5,9%). Sono soprattutto i comparti metallurgico, dei prodotti in metallo e quello degli autoveicoli a essere cresciuti, con un incremento dell'8,9% per quest'ultimo". Federmeccanica tuttavia sottolinea che la situazione rimane tuttavia "fortemente negativa se comparata ai livelli precedenti la crisi, a causa sia del persistere della debolezza della domanda interna, sia per la perdita costante di competitività delle imprese italiane a confronto dei principali Paesi concorrenti, che stanno invece crescendo e raggiun-

gendo i volumi che caratterizzavano la condizione pre-recessione. Solo nei primi tre mesi dell'anno, la produzione in Germania è incrementata del 4,7%, mentre di poco inferiori sono i valori di Gran Bretagna (+3,5%) e Francia (+3,0%)". Si tratta di uno scenario che "pesa fortemente sull'intera economia in quanto il settore metalmeccanico crea l'8% della ricchezza nazionale ed il 46% dell'intero valore aggiunto manifatturiero; esporta beni per 187 miliardi di euro (circa il 50% delle esportazioni totali del nostro paese) e contribuisce al riequilibrio della bilancia commerciale realizzando un attivo pari a 65 miliardi di euro". Per quanto riguarda le esportazioni, la moderata crescita registrata, insieme a un lieve calo nell'import (-0,3%), ha contribuito a rafforzare il bilancio dell'interscambio, che dall'inizio del 2013 a oggi e' passato da 13,3 miliardi a 14,2 miliardi di attivo. Nonostante questo dato positivo, la ripresa non è in grado di riportare il comparto ai livelli del 2007, come testimoniano anche i risultati della Contabilità Nazionale ISTAT: nel 2013 la ricchezza prodotta dal settore si è con-

tratta di 18 punti percentuali rispetto a 6 anni prima. Nello stesso periodo sono stati persi 30 punti di produzione e 25 punti di capacità produttiva. A inquadrate i numeri appena citati è Stefano Franchi Direttore Generale di Federmeccanica che spiega: "I dati congiunturali che emergono per il primo trimestre del 2014 confermano una situazione molto difficile. Per ricreare le condizioni necessarie a recuperare competitività per le nostre imprese bisogna intervenire su alcune priorità: il recupero dei debiti contratti dalla pubblica amministrazione, la riduzione significativa degli oneri e delle imposte a carico del sistema produttivo e la flessibilizzazione di un mercato del lavoro che sia inclusivo ed efficiente. Solo così potremmo ridare slancio alla domanda interna e migliorare la competitività del nostro Paese negli interscambi internazionali. Stiamo andando nella giusta direzione con i recenti provvedimenti, ma ciò che è stato fatto può essere considerato solo un primo passo di un percorso ancora lungo". A testimoniare le difficoltà delle imprese metalmeccaniche è la sostanziale

stagnazione delle esportazioni, in un momento in cui gli scambi internazionali crescono a ritmi sostenuti. Gli altri Paesi hanno o stanno quindi recuperando i livelli pre-recessivi, "mentre in Italia il costo del lavoro per unità di prodotto cresce più che altrove, erodendo ulteriori margini di competitività. Occorre creare le condizioni per un recupero della produttività e collegare le dinamiche salariali alla stessa considerazione che i salari sono cresciuti in termini reali del 6,5% rispetto al periodo pre-crisi, mentre la ricchezza complessivamente prodotta dal settore è diminuita del 18%". Tali diverse dinamiche hanno determinato uno spostamento significativo nella distribuzione della ricchezza verso la quota destinata al lavoro, che assorbe l'80% del valore aggiunto. Lo scenario occupazionale si presenta profondamente negativo: il numero dei lavoratori è diminuito di quasi 230 mila unità dal 2007 a oggi, anche se l'Italia è al secondo posto in Europa per numero di addetti nel settore metalmeccanico, dietro solo a un Paese di più antica industrializzazione come la Germania. Inoltre, la cas-

sa integrazione ha visto sì un decremento del 6,7% rispetto al primo trimestre 2013, calo legato soprattutto alle minori ore richieste per gli operai (-8,4%), con un picco del -33% di ore erogate in CIG ordinaria, ma un maggiore ricorso a quella straordinaria (+11%) e in deroga (+13,7%). Dall'indagine congiunturale sul settore, si evidenziano alcuni dati che lasciano intravedere degli spiragli di speranza. In particolare, nel primo trimestre del 2014 si è registrato un piccolo ma significativo incremento a livello di portafoglio ordini: la produzione è assicurata per quasi 5 mesi allo stato attuale, contro i 4,3 mesi dello stesso periodo dello scorso anno. Infine, il campione di imprese associate che ha partecipato all'indagine di Federmeccanica ha evidenziato come le prospettive per i prossimi mesi siano di moderata fiducia in un parziale recupero dell'attività aziendale, grazie soprattutto alla domanda che proviene dall'estero e con attese occupazionali negative, ma in miglioramento relativo alle previsioni dello scorso trimestre.

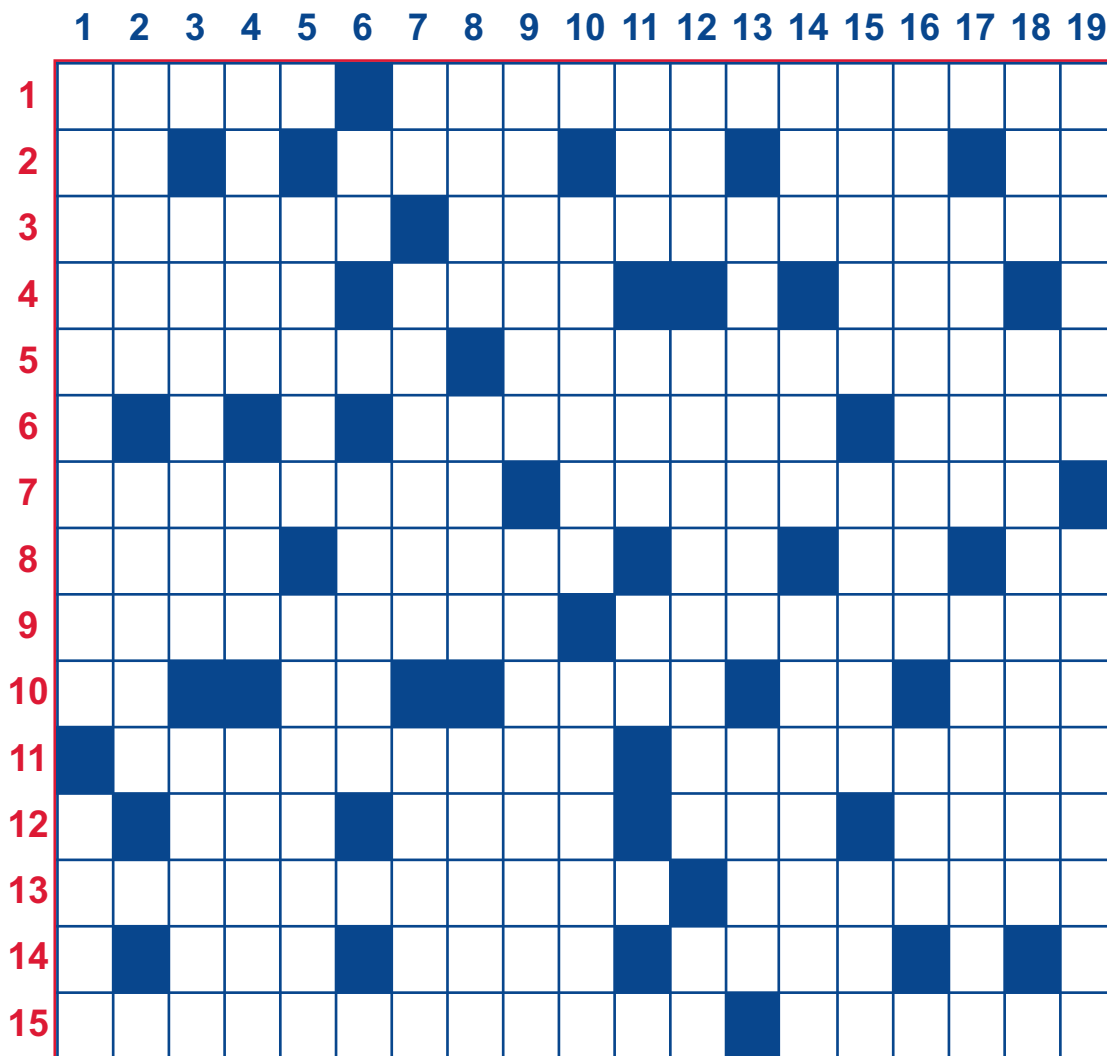
## Per la risoluzione di questo "Cruci - cinema"

**RENDO NOTO  
CHE 3 PAROLE  
ORIZZONTALI E 11  
VERTICALI  
VANNO SCRITTE  
IN SENSO  
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI  
USARE MATITA  
E GOMMA**

*a cura di  
Luciano Pontone*

*inviare la soluzione  
al numero di fax  
0881.776761 o  
tramite mail  
lupo.giusy@virgilio.it,  
indicando nome,  
cognome,  
telefono e azienda di  
appartenenza*



### Orizzontali

- 1. a)** E' Lele in "Regalo di Natale"; **b)** film famoso di Ridley Scott.
- 2. a)** Seguono la prima dell'attore Hughes; **b)** il nome dell'attore Lawrence; **c)** i confini dell'Europa; **d)** decollo solo con le pari; **e)** iniziali dell'attrice Magnani.
- 3. a)** La Valeria di "Rain man"; **b)** il film che ha visti riuniti Clooney, Pitt, Zeta-Jones, Roberts e Damon.
- 4. a)** un tipo di esami; **b)** esilio..tedesco; **c)** un mezzo... veneto.
- 5. a)** Il regista di "Titanic"; **b)** film romantico con De Niro e Streep.
- 6. a)** Regione storica tra il Friuli e la Carinzia; **b)** custodisce gli oscar dei grandi attori.
- 7. a)** E' uno dei produttori di "World war Z"; **b)** è la voce di Clooney e Washington.
- 8. a)** L'isola greca che ha ospitato il film "I cannoni di Navarone"; **b)** lo è la sala cinematografica; **c)** iniziali dell'attrice Tautou; **d)** il Papa Paolo del "Cum nimis absurdum"; **e)** iniziali dell'attrice Cassini.
- 9. a)** Film di Fellini dove compare la ballerina tedesca Pina Bausch; **b)** Eduardo autore di "Mi-

seria e nobiltà".

- 10. a)** Quel che resta di O'Toole senza le quattro sorelle; **b)** iniziali dell'attrice Efrikian; **c)** l'acronimo della chiesa cattolica nazionale polacca; **d)** iniziali dell'attrice Piccolo; **e)** con "scese" diventa Scorsese.
- 11. a)** Il Luca che ha debuttato sul grande schermo nel film "A casa nostra"; **b)** il film in cui Al Pacino è il detective Will Dormer.
- 12. a)** Le vocali della divina; **b)** un nome del letterato rumeno Maiorescu; **c)** lo zio spagnolo; **d)** l'attore che è stato sposo di Madonna.
- 13. a)** Un film di Luigi Magni con Nino Manfredi; **b)** interpreta Paoletta in "Pane, amore e fantasia".
- 14. a)** L'abbreviazione di cordierite; **b)** la località siciliana dove De Sica ha girato il suo ultimo film "Il viaggio"; **c)** è stato Caravaggio nella fiction televisiva.
- 15. a)** Il film realizzato dal duo D'Antini e Grieco; **b)** ci ha regalato quattro oscar.

### Verticali

- 1. a)** Un originale film di Scorsese; **b)** il nome dell'attrice Kurylenko.
- 2. a)** Il film storico interpretato da Rachel Weisz; **b)** il regista italiano morto nell'attentato alla base italiana di Nassirya.
- 3. a)** La canzone che ha ispirato un ballo e un film; **b)** la Nora di "Ludwig".
- 4. a)** L'Hirsch di "venuto al mondo"; **b)** misura la sensibilità della pellicola fotografica; **c)** uno dei 007.
- 5. a)** Giovane portiere del Genoa; **b)** il poeta delle "due lettere a Maria".
- 6. a)** I limiti dell'attrice Mezzogiorno; **b)** dagli aerei

si notano sulle montagne.

- 7. a)** Si ripetono nell'attore Papaleo; **b)** in un film famoso sarebbero all'..arancia; **c)** è ..blu in un film di John Badham del 1983.
- 8. a)** Si intonano negli stadi; **b)** avutala senza..gemelle; **c)** l'ex tronista Francesco che ha avuto una piccola parte in don Matteo.
- 9. a)** E' ..indiscreto nel film dedicato al fotografo Fellig; **b)** travature per sorreggere tettoie.
- 10. a)** Lo sono le scene dei film osè; **b)** Edward del film "Schegge di paura".
- 11. a)** La Lionello attrice figlia del grande Alberto; **b)** il nome dell'attrice Marghret; **c)** iniziali dell'attore Castellitto.
- 12. a)** Il nome dell'attore Somerhalder; **b)** una via statale nel pisano che si rifà a un fiume; **c)** iniziali dell'attore Izzo.
- 13. a)** La Piccinetti di "Un posto al sole"; **b)** film con Steven Seagal.
- 14. a)** E' calpestato dagli attori; **b)** con chi ci da... l'occhio; **c)** l'autore dell'opera Cyrano de Bergerac.
- 15. a)** Il protagonista di "Sangue e arena"; **b)** l'acronimo della federazione italiana produttori di piante officinali; **c)** la Dea dell'aurora.
- 16. a)** Dribblatelo, eludetelo; **b)** Ministero della Pubblica Istruzione.
- 17. a)** L'attrice italiana che ha vinto sei David di Donatello; **b)** il Bob che è stato uno dei simboli del periodo grottesco di Pupi Avati.
- 18. a)** Un titolo di Berlusconi; **b)** si fanno alla cas-sa.
- 19. a)** Il film sulla vita della pioniera dell'aviazione femminile Earhart; **b)** il film su un grande seduttore interpretato da Ledger.